

Per il Fasc, buono l'andamento economico del 2009

Il conto economico previsionale 2009, che era stato approvato nell'ambito del Piano Finanziario 2009 dal Consiglio d'Amministrazione del Fasc nel mese di novembre dello scorso anno, è entrato nella sua fase di assestamento allo scopo di recepire gli effetti di operazioni e fatti che si sono perfezionati nel corso dello stesso esercizio.

La revisione delle iniziali previsioni, ha determinato, rispetto alla prima versione, un incremento dell'utile di esercizio, che si attesta a 14.071.022 milioni di euro contro gli iniziali 9.214.815 milioni di euro, quindi un + 4.856.207 di euro.

Non v'è dubbio è un risultato alquanto positivo, visto altresì il perdurare della crisi economica.

L'utile recepisce, attraverso il rilevante incremento della voce "dividendi da ricevere da imprese controllate", i proventi di natura straordinaria, realizzati dalla nostra Fasc Immobiliare s.r.l., per effetto della definizione delle varie operazioni immobiliari effettuate per il recupero dei crediti per redditi garantiti, vantati verso società del gruppo Statuto.

Ancora una volta il risultato positivo è frutto anche di una gestione attenta al contenimento dei costi della Fondazione, nonché di un andamento migliore oltre che delle partite immobiliari, cui abbiamo fatto cenno, anche, degli investimenti mobiliari.

L'iniziale previsione relativa a questo asset, effettuata nel mezzo della "tempesta perfetta" dei mercati finanziari (il fallimento Lehman) era stata improntata alla massima prudenza e per tale motivo risultava pari a zero (l'obiettivo minimo puntava a non avere perdite).

A partire da aprile 2009, si è assistito ad una ripresa dei mercati azionari e obbligazionari. Tale ripresa ha positivamente influenzato le gestioni patrimoniali mobiliari della Fondazione Fasc, che avendo inoltre un profilo di rischio contenuto e principalmente a prevalente composizione obbligazionaria, ci ha permesso un maggiore rendimento complessivo (2.790.000 di euro) permettendoci di consolidare ulteriormente l'andamento positivo dell'esercizio in corso con la possibilità di aumentare la previsione d'utile.

Se la fase consuntiva del bilancio del Fasc, confermerà queste nuove previsioni, con ogni probabilità avremo una maggiore remunerazione dei conti di previdenza rispetto all'esercizio precedente.

SOMMARIO

Per il Fasc, buono l'andamento economico del 2009 pag. 1

Il Fasc e il Fondo pensione Prev.I.Log. ...un futuro comune? pag. 2

Parliamo di previdenza con un osservatore privilegiato pag. 5

Quattro chiacchiere con... pag. 7

Investire nel futuro e nell'ambiente? Per il Fasc è previdenziale pag.12

Il Fasc e il Fondo pensione Prev.I.Log. ...un futuro comune?

di Maurizio Dal Santo, Presidente Fasc e Consigliere d'Amministrazione Prev.I.Log.

La crisi finanziaria non ha aiutato, ma certamente l'andamento della previdenza complementare in Italia non è da lode. Non decolla, anzi, le adesioni sono in calo tra le fasce più deboli, eppure sono quelle che ne avrebbero più bisogno per il loro periodo post-lavorativo. A prescindere dall'impatto della crisi finanziaria, i risultati raggiunti sono complessivamente scoraggianti se confrontati con i risultati attesi dalla riforma normativa (utilizzo del TFR) del 2005, resa operativa nel primo semestre del 2007. Sono i numeri che lasciano poco spazio a voli pindarici. Alla fine dello scorso anno il tasso medio di adesione alla previdenza complementare italiana (a tutte le forme di previdenza complementare) si è fermato al 20%.

Nel 2008, il totale delle nuove adesioni è stato pari a sole 430.000 unità, con un incremento, rispetto alla fine del 2007, di poco superiore al 9%. Se teniamo conto delle avvenute uscite, nel 2008 il numero totale degli iscritti è cresciuto di appena 290mila unità, ovvero poco più di un 6% rispetto all'anno precedente.

Un vero e proprio "crollo", in netto calo rispetto al 2007, quando, a fronte delle scelte di adesione e dell'utilizzo del loro TFR cui erano chiamati i lavoratori dentro il previsto semestre, gli iscritti erano cresciuti di quasi un milione e mezzo di unità (+ 43%).

Come accennato la crisi finanziaria ha fatto la sua parte, ma ci sono anche altre ragioni, che tutt'ora rendono difficile e troppo lenta la marcia del sistema di previdenza complementare italiano. Guardando meglio alcuni dei dati rilevati, si vede chiaramente, che la previdenza complementare ha avuto un discreto successo di adesione e di gestione in quella fascia più stabile di lavoratori dipendenti privati che, a causa dell'età più avanzata e di una anzianità di lavoro più lunga, otterranno comunque un più elevato tasso di sostituzione dal primo pilastro pubblico. Mentre è stata di fatto "fallimentare" in termini di adesioni per le fasce più deboli e più giovani dei lavoratori, che, già a fronte delle continue riforme del nostro sistema previdenziale generale iniziato da oltre un decennio (retributivo-contributivo, aumento graduale età pensionabile, ecc.) e ancora in corso, non potranno vivere decorosamente l'età post-lavorativa in base alla sola pensione pubblica.

Questa situazione mette sempre più in evidenza alcuni problemi fondamentali della nostra previdenza sia essa di base, integrativa che complementare.

A fronte di un già presente ridimensionamento della pensione pubblica, c'è ancora una insufficiente espansione di quella complementare e, inoltre, la crisi finanziaria ha suonato l'allarme, ponendo alcuni interrogativi sul da farsi, perché la gestione delle risorse (delle casse ed enti pensionistici e integrativi privatizzati e dei fondi pensione) sia davvero previdenziale. Si è sollecitata la definizione di quale debba essere il "rendimento obiettivo" da ottenere per verificare a sua volta la "sostenibilità" dei trattamenti pensionistici e integrativi attraverso i bilanci tecnici (almeno) trentennali, in ragione del fatto che se tutto ciò è tipico delle gestioni di base lo è altrettanto per quelle complementari e integrative.

Bisogna verificare, soprattutto, quelli che sono i termini di "adeguatezza" delle prestazioni, sia per il primo che per il secondo pilastro. Ciò perché, a differenza della maggior parte degli Enti previdenziali pubblici, sia gli Enti privatizzati sia i Fondi complementari, oltre ai ricordati problemi di adeguatezza e sostenibilità finanziari di lungo termine, hanno anche l'onere di gestire finanziariamente in modo diretto ingenti patrimoni in presenza di situazioni di mercato sempre più complesse, difficili e volatili.

A fronte di ciò, ovviamente i "rendimenti obiettivo" non sono da soli sufficienti a garantire "sostenibilità e adeguatezza": occorre altresì ed in primis che le contribuzioni siano idonee e che i requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva siano coerenti con le prestazioni finali e quindi adeguate. Ciò è tanto più vero e necessario poiché siamo in presenza di grandi sfide in tema di welfare, da troppo tempo sottovalutate o rinviate, come viene ampiamente argomentato nell'intervista al prof. Alberto Brambilla in altra pagina di questa rivista.

Per quanto riguarda più direttamente la Fondazione Fasc e il neonato fondo pensione complementare di settore "Prev.I.Log." non è più rinviabile la costruzione di una soluzione "sinergica" che integri le diverse normative oggi esistenti per contemperare tra loro i vari trattamenti, estendendo per questa via, la previdenza complementare nel settore del trasporto merci e della logistica.

In questa direzione la Presidenza della Fondazione Fasc, con le parti sociali soci fondatori del Fasc, già da qualche anno ha analizzato approfonditamente una proposta. Ovvero, l'opportunità per gli iscritti al Fasc di poter aderire volontariamente al neonato Fondo Pensione di settore Prev.I.Log., con una quota dei contributi già accumulati nel loro conto individuale del Fasc, per costruirsi così, la reale possibilità di un trattamento pensionistico integrativo, che verrà corrisposto aggiuntivamente in forma di rendita vitalizia mensile al trattamento di base, al momento della loro andata in pensione.

Siamo in attesa del decollo della trattativa per il rinnovo, dell'ormai scaduto contratto nazionale di lavoro, e della possibilità di rendere operativa detta proposta attraverso un «avviso comune» tra le parti sociali, che permetta ai lavoratori di scegliere. Qui di seguito vengono riassunte le linee guida di questa ipotesi di trasferimento parziale delle posizioni individuali da Fasc a Prev.I.Log. (fonte Fasc: dati previdenziali al 31/12/2008).

Si rammenta che Fasc, ente gestore di una forma di previdenza obbligatoria disciplinata dal D.lgs 509/94, prevede:

- l'iscrizione obbligatoria dei lavoratori facenti capo ad aziende che operano nel settore degli spedizionieri o delle agenzie marittime che applicano i CCNL del trasporto e delle spedizioni e delle agenzie marittime e che sono inquadrati ai fini previdenziali nel settore del commercio;
- il versamento di una contribuzione pari al 5% dell'imponibile previdenziale del lavoratore, di cui il 2,5% a carico del lavoratore stesso ed il 2,5% a carico del datore di lavoro l'assenza di un periodo minimo di permanenza nel fondo;
- la possibilità di richiedere l'erogazione della prestazione sotto forma di liquidazione in capitale al momento della fuoriuscita, per qualsiasi motivo (dimissioni, licenziamento, pensionamento), dal settore della Logistica.

Naturalmente la premessa che deve necessariamente stare alla base della valutazione dell'opportunità di compiere tale operazione è la garanzia della conservazione dell'equilibrio economico - patrimoniale di Fasc. Si ritiene, infatti, che Fasc, mediante l'utilizzo della leva dell'obbligatorietà contributiva, possa essere il motore della crescita di Prev.I.Log., garantendo a quest'ultimo, attraverso i trasferimenti parziali, un flusso costante di risorse. Si ritiene altresì che l'operazione possa consentire agli iscritti del Fasc un'ottimizzazione della posizione nell'ambito della previdenza complementare, convogliando su un unico fondo (Prev.I.Log.), oltre al TFR, anche la contribuzione e generando così una massa critica interessante ai fini della prestazione pensionistica.

Il trasferimento potrebbe avere le seguenti caratteristiche: non superiore, nell'ammontare totale trasferito, al 50% del valore di ogni conto individuale; non superiore a € 5.164 annui (per rimanere nel plafond di deducibilità della contribuzione in capo all'aderente); suddiviso in finestre annuali e in un arco temporale predefinito.

I potenziali iscritti del Fasc che - per caratteristiche anagrafiche (età fino a 44 anni) - potrebbero essere interessati all'adesione a Prev.I.Log. sono 27.848, di cui:

Anni di iscrizione	Numero Conti	Valore totale dei conti	Valore medio per conto	Max trasferibile
da 0 a 4	12.190	31.499.317	2.600	1.300
da 5 a 9	8.208	76.198.995	9.300	4.650
da 10 a 14	4.265	69.798.821	16.400	8.200
oltre 14	3.185	80.013.122	25.200	12.600

Noti sono i rapporti tra Fasc e Prev.I.Log.: Fasc è oggi socio fondatore, unitamente alle associazioni dei datori di lavoro ed alle parti sindacali, di Prev.I.Log., fondo pensione complementare per il settore del trasporto e della logistica, disciplinato al D.lgs 252/2005.

Fasc è gestore amministrativo del Fondo e ha concesso a Prev.I.Log. in comodato gratuito alcuni locali ad uso di sede.

Una parte degli iscritti a Fasc ha già aderito a Prev.I.Log., conferendo il solo TFR in quanto la contribuzione a carico del datore di lavoro ed a carico del lavoratore come sopra evidenziato, è obbligatoriamente destinata a Fasc. Al 31/12/2008 su 8.543 aderenti a Prev.I.Log. ben 3.498 risultavano essere contemporaneamente iscritti a Fasc.

I costi di amministrazione di Fasc e di Prev.I.Log. possono così essere riassunti.

Il costo di amministrazione a carico di ogni singolo iscritto Fasc, determinato sulla base dei dati del bilancio 2007, è risultato pari a € 40,00 (al netto dei costi direttamente imputabili alla gestione del patrimonio).

Non è prevista alcuna quota di iscrizione, né vi è alcun ulteriore addebito a carico degli iscritti, salvo una quota di liquidazione pari a € 0,52 frutto di una vecchia delibera del C.d.A.

È necessario considerare che Fasc possiede un patrimonio di quasi € 600 milioni, suddiviso tra immobili e valori mobiliari, per la gestione del quale è dotato di un'articolata ed onerosa struttura costituita da: 1 presidente, 1 vice presidente e 12 consiglieri di amministrazione, 5 sindaci effettivi più 2 supplenti, 20 dipendenti.

La quota di iscrizione a Prev.I.Log. è pari a € 12,50, di cui € 10,00 a carico dell'aderente e € 2,50 a carico del datore di lavoro. La quota annuale a carico degli aderenti di Prev.I.Log. è pari a € 20,00. Prev.I.Log. allo stato attuale non ha dipendenti, non ha organi istituzionali retribuiti, né una sede di proprietà.

Il raffronto tra i costi delle due realtà appare quindi poco significativo alla luce delle evidenti differenze rilevabili nelle strutture e nei patrimoni.

È importante però considerare che nell'ipotesi di esercizio dell'opzione di trasferimento parziale, l'iscritto non si troverebbe rispetto a questi costi in una situazione di vantaggio (passaggio da un costo di € 40 a un costo di € 20), bensì in una situazione di doppio costo in quanto non potrebbe sottrarsi dal peso del costo quale iscritto a Fasc.

Una soluzione a tale iniqua situazione potrebbe essere la valutazione di un'esenzione dall'addebito della quota annua da parte di Prev.I.Log. Ciò potrebbe essere giustificato anche dal fatto che Fasc esercita l'attività di gestore amministrativo applicando un prezzo determinato senza applicare criteri di economicità e profittabilità.

Qual è il profilo fiscale di Fasc e di Prev.I.Log.? La contribuzione a Fasc è fiscalmente deducibile. La redditività di Fasc, che rappresenta la remunerazione dei conti di previdenza, è soggetta ad imposta sostitutiva del 12,50% per la quota di redditi mobiliari e ad Ires con aliquota ridotta al 13,75% per la quota di redditi fondiari e di redditi di capitale indicati in dichiarazione.

La liquidazione dei conti è assoggettata, limitatamente alla quota relativa alla contribuzione a carico del datore di lavoro maggiorata della remunerazione riconosciuta da Fasc, a tassazione separata con un'aliquota complessivamente stimata in circa il 30% (incluso la liquidazione effettuata da Fasc e la riliquidazione effettuata dall'Agenzia delle Entrate).

La fiscalità di Prev.I.Log. è quella definita dal D.lgs 252 ovvero: contribuzione fiscalmente deducibile nel limite di € 5.164; redditività generata dal fondo pensione tassata con imposta sostitutiva dell'11%; erogazione della prestazione tassata con aliquota del 15% (a scalare fino al 9% in funzione degli anni di permanenza nel fondo).

Parliamo di previdenza con un osservatore privilegiato

*Intervista al Prof. Alberto Brambilla,
docente di economia presso l'Università Cattolica di Milano,
Presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso il Ministero del lavoro*

Prof. Brambilla, dal suo "osservatorio" privilegiato cosa può dirci sull'attuale situazione previdenziale italiana e su quella che si intravede per il domani? L'impressione generale dei lavoratori è quella di prestazioni pensionistiche già insufficienti e destinate a diventarle ancora più "magre", mentre, i giovani già pensano che non avranno in prospettiva alcun trattamento pensionistico.

Il tema della previdenza è vasto e complesso ma io intendo focalizzare l'attenzione su due aspetti fondamentali.

Punto primo: grazie ad alcune riforme bipartisan, quali le leggi Amato e Dini, e ai successivi provvedimenti di "manutenzione" dei governi guidati da Berlusconi, in particolare quelli relativi agli "ammortizzatori automatici" contenuti nel recente decreto sullo sviluppo, il sistema previdenziale italiano è stato messo in sicurezza e garantisce stabilità nel tempo. Quindi, occorre smentire la falsa credenza per cui le pensioni saranno sempre più "magre". Certo, per evitarlo, occorre adeguarsi agli altri Paesi europei almeno sull'età pensionistica. Perché se si pretende di andare in pensione a 55 anni e contemporaneamente godere di pensioni ricche, ci si colloca fuori dalla realtà...

Detto questo, è vero che lo Stato italiano, rispetto agli altri partner europei, presenta un grosso handicap: spende molto di più di ciò che incassa e continua a produrre debito. E questo mi porta al secondo punto: l'egoismo degli adulti di oggi nel chiedere allo Stato più di ciò che producono, accumulando così ulteriore debito che viene scaricato alle nuove generazioni. È una caratteristica tutta italiana: pensare soltanto all'oggi e non al futuro.

Conseguentemente alla situazione che ci ha appena descritto, come si pone la previdenza complementare, che appare ancora assai "gracile", non priva di altre contraddizioni sul suo ulteriore sviluppo alla luce anche della crisi finanziaria avuta l'anno scorso e nel primo semestre di quest'anno? Tanto il lavoro da fare e i correttivi da introdurre in questo nuovo sistema per un suo definitivo e effettivo decollo?

No, penso che la previdenza complementare c'entri assai poco con la crisi finanziaria. Il risparmiare è una pratica che esiste dai tempi dei Sumeri, che mettevano via il grano in grandi silos. Certo, poteva anche capitare che un'esondazione del fiume distruggesse tutto il raccolto ma non per questo i Sumeri smettevano di risparmiare! La stessa cosa avviene ora: anche la previdenza complementare si basa sul risparmio e come tutte le forme di risparmio va fatta con prudenza in quanto presenta una componente di rischio. Ma se in questi anni, anziché mettere in competizione il TFR con le azioni del mercato mondiale e dei Paesi emergenti (la cosiddetta finanza malata), si fossero scelti fondi obbligazionari sicuri, non si sarebbe risentito della crisi. Anche perché la nostra normativa è la più generosa a livello europeo per quanto concerne la parte fiscale e contributiva e, in secondo luogo, esiste il contributo del datore di lavoro che è un'ulteriore forma di garanzia. Inoltre va smontato un altro falso mito: quello, cioè, che vedrebbe "salvarsi" il TFR in caso di fallimento dell'azienda. La realtà ci dimostra, al contrario, come in questi casi si riesca al massimo a garantire il 25% del TFR.

Lei conosce da qualche tempo il Fasc e anche la recente nascita di Prev.I.Log.

Da oltre un decennio Fasc sottolinea l'esigenza di una riforma aspirando di passare dall'attuale prestazione previdenziale in forma capitale all'uscita del settore per gli iscritti, alla possibilità di costruire, per l'insieme del comparto della Logistica, una vera previdenza complementare che eroghi una rendita vitalizia integrativa del trattamento di base. Fasc è portatore di una proposta "sinergica" tra i due regimi oggi esistenti, sostenendo per questa via anche lo sviluppo di Prev.I.Log. Quali considerazioni prospettiche e riflessioni può offrirci a riguardo?

Penso che Prev.I.Log. costituisca la parte più virtuosa del sistema previdenziale, perché così facendo, il Fasc ha dimostrato di avere a cuore i bisogni degli iscritti: innanzitutto amministrando bene i soldi degli iscritti e poi decidendo, con grande generosità, di dare una parte di quello che è stato accantonato nel Fasc come contribuzione aggiuntiva al fondo. Ciò mi porta a sostenere che il Fasc fa bene a proporsi come soggetto amministratore di Prev.I.Log. e, anzi, dovrebbe diventarlo di tutti i fondi del trasporto: ne ha le capacità, le competenze, le strutture, il software e l'hardware.

Sarebbe ora, infatti, che questi sette fondi negoziali si fondessero e dessero vita a un fondo unico: non ha senso avere fondi con 9.000 iscritti...

Tra l'altro, con una idonea convenzione con l'Istituto Inps, il "fondo unico" potrebbe anche ridurre i costi per la raccolta automatica dei contributi.

Dalle sue risposte dobbiamo quindi ritenere che ha avuto la possibilità di approfondire la conoscenza delle professionalità di Fasc; nell'ottica di sinergie e riduzione di costi di gestione ritiene quindi utile e attuale la proposta formulata da Fasc che si è proposto come service unico dei sette Fondi che operano nel sistema dei trasporti?

Assolutamente sì, sarebbe una grande cosa!

Quattro chiacchiere con...

Già con il numero di giugno Fasnnews ha iniziato a raccogliere pareri delle parti sociali su temi di attualità. L'iniziativa ha trovato interesse fra gli iscritti e le aziende e abbiamo ricevuto diversi messaggi di apprezzamento. Continuiamo, così, la nostra rubrica, vi ringraziamo per le vostre segnalazioni e buona lettura!

Quali urgenze si pongono nel settore della logistica per favorire e cogliere le opportunità per l'uscita dalla crisi e il recupero dell'occupazione?

Giuseppe Caronia, Segretario Generale UILTRASPORTI

Nel momento in cui si avvertono i primi segnali di ripresa della economia mondiale, la logistica evidenzia il suo ruolo insostituibile in un sistema fatalmente sempre più interconnesso e globalizzato. Con molta probabilità i mercati mondiali usciranno da questa crisi fortemente modificati, con un ruolo dei paesi del far-east, ma più in generale delle economie emergenti, che non sarà più esclusivamente quella di produttori a basso costo ma anche di consumatori di attrezzature di prodotti specifici, in alcuni casi anche di gamma medio-alta. Il complesso degli scambi mondiali ne uscirà rivoluzionato e in questo quadro le caratteristiche di scollegamento e di fragilità del sistema dei trasporti italiano emergeranno con tutta evidenza. Per superarli è necessario impostare una nuova fase di programmazione che punti sulla integrazione dei diversi modi privilegiando il ferro e il mare per eliminare l'intasamento delle nostre strade, su dimensioni di impresa che superino la parcellizzazione che contraddistingue il nostro sistema. Tutto ciò si può realizzare con una forte iniziativa di indirizzo e di programma, che coinvolga gli operatori e le Parti Sociali e che ora ci pare manchi e che se non verrà attivata non consentirà di cogliere appieno le prospettive positive che si intravedono.

Marco Paifelman, Segretario Generale FEDERAGENTI

Nel mondo dello shipping la crisi si è estesa a macchia d'olio a tutti i settori di attività, dall'armamento ai porti, dalle agenzie marittime alle case di spedizioni e si sta manifestando ancora, anche se il picco è stato superato. I numeri, purtroppo, li conosciamo tutti benissimo: fra l'ultimo trimestre del 2008 ed il primo trimestre del 2009 la contrazione media delle attività è stata superiore al 20%, con punte fino a quasi il 50% per molte tratte marittime. Una flessione estesa anche a tutte le compagnie di navigazione e a tutti i terminal portuali. Gli ordini per nuove costruzioni navali si sono di fatto bloccati, con pressanti richieste ai cantieri per lo slittamento dei tempi di consegna di gran parte delle nuove costruzioni o con il pagamento di ingenti penali per il mancato ritiro delle navi. È una crisi durissima, che paghiamo tutti. Una situazione veramente difficile, che è stata tuttavia affrontata con grande equilibrio e senso di responsabilità. Non vi è alcun dubbio che in questa situazione per difendere il lavoro vi sia una sola cosa da fare: dare finalmente il via all'ammodernamento dei porti, iniziando a risolvere il problema dei dragaggi, divenuto negli ultimi anni una vera e propria palla al piede per la nostra portualità. Da tutti viene riconosciuto che per il superamento della crisi è necessario dare priorità alle infrastrutture e alle merci. Questo vuol dire creare interconnessioni come quelle dei porti nord europei, dragare in maniera concreta e definitiva alcuni dei porti italiani e dare attuazione ai piani regolatori portuali che sono ancora fermi purtroppo ormai da diversi anni. Da tempo sono state individuate - e chieste al Governo - azioni minime, ma estremamente urgenti, per contrastare l'attuale fase congiunturale chiedendo, ad esempio, per il recupero dell'occupazione una parziale, ma sensibile fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese e terminalisti per almeno 3 anni, con l'impegno per le stesse imprese beneficiarie, per il periodo in cui la misura sarà adottata, di non licenziare e mantenere gli attuali organici. Un'importante sostegno alle imprese questo, ma soprattutto un rilevante aiuto per il mantenimento dell'occupazione per il settore.

Enzo Solaro, Segretario Generale FEDIT

Le imprese di trasporto e di logistica si trova a dover affrontare una situazione complessa; da un lato, infatti, faticano a reggere la concorrenza di imprese provenienti, soprattutto, dai paesi neo comunitari, che beneficiano di costi molto inferiori, dall'altro subiscono la scelta, sempre più accentuata, delle imprese di produzione di delocalizzare le loro attività in paesi con più favorevoli condizioni competitive. Oltre alle evidenti ed indispensabili riforme per ridare competitività al sistema paese, al mondo del trasporto occorrono, da parte del Governo, scelte che segnino una discontinuità rispetto al passato, che ha visto l'eccessivo proliferare di norme complesse, che hanno appesantito gli adempimenti burocratici a carico delle imprese, aumentando il rischio di contenzioso, senza portare benefici sostanziali al settore ed al Paese. Devono essere introdotte regole che semplifichino la vita delle imprese e consentano di rispondere meglio alle difficili sfide del mercato, destinando risorse a sostenere, da un lato, le aziende che investono e, dall'altro, a ridurre i costi in maniera strutturale, dando priorità assoluta al costo del lavoro, che oggi incide sino a tre volte tanto rispetto ad un'azienda di autotrasporto di un paese neo comunitario. Un ulteriore banco di prova sarà rappresentato dal rinnovo del CCNL, dove ci aspettiamo richieste di aumenti salariali che tengano conto della difficilissima congiuntura economica e tengano comunque conto della indifferibile esigenza di prevedere nuovi elementi di flessibilità del lavoro.

Michele Azzola, Segretario Nazionale FILT-CGIL

La crisi sta cambiando in maniera profonda l'approccio industriale agli aspetti inerenti alla logistica. Sempre più frequentemente assistiamo a scelte di «insourcing» le attività esternalizzate anche con l'obiettivo di gestire gli esuberanti derivanti dal calo della produzione. Le imprese di logistica sono davanti ad un bivio. O scommettono sulla loro capacità di creare un valore aggiunto all'impresa fornendo un ottimo livello di logistica oppure esiste il concreto rischio che il mercato di questo settore sia destinato a contrarsi. Per fornire un servizio bisogna smettere di puntare solamente sul contenimento dei costi ma darsi l'obiettivo di una crescita qualitativa di ciò che si propone al cliente.

Claudio Claudiani, Segretario Generale FIT-CISL

La crisi economica globale ha avuto sul sistema logistico italiano un effetto detonatore. In altri termini ha finito per accentuare le smagliature e le carenze che da tempo lo affliggono. L'incapacità cronica dell'Italia di costruire un efficiente sistema integrato della logistica ha avuto l'effetto di ampliare le aree di crisi e di indebolire ulteriormente le imprese italiane e la loro competitività in ambito internazionale. L'importanza cruciale per l'intero campo produttivo italiano di poter contare su una logistica efficiente affida al mondo imprenditoriale e a quello del lavoro la sfida di individuare un modello avanzato quanto originale di interscambio delle merci, in grado di trasformare la crisi, che con tanta veemenza si è abbattuta sull'occupazione e sulle imprese, in opportunità. Non si tratta, infatti, di ricostruire con lo stesso modello, laddove il confine tra aziende strutturate e virtuose ed altre che operavano ai limiti del mercato era labile, confuso e spesso finiva per produrre diseconomie e mancata competitività. La via maestra per un effettivo balzo in avanti della logistica è quella di poggiare su una architettura integrata dei trasporti e dei servizi, che offra nuove opportunità sia nella gestione dei flussi di traffico, sia nel loro trasferimento da e per le diverse aree del Paese, quanto per i commerci internazionali. Puntare su occupazione di qualità è l'asse portante dell'azione del nostro sindacato, questo significa modificare in profondità quei rapporti squilibrati o difficili che troppo spesso in passato abbiamo dovuto fronteggiare. Qualità e nuove opportunità sono gli elementi costitutivi della buona occupazione, quella duratura, espansiva che qualifica le professionalità con un elevato grado di valore aggiunto. Questa è la frontiera della nostra azione. La crisi ha anche posto d'attualità il confronto sugli strumenti del welfare italiano; in particolare permane d'attualità il dibattito sull'adeguatezza delle prestazioni dell'intero sistema previdenziale nel medio e lungo termine.

Quali sono secondo lei le possibili iniziative finalizzate a favorire una maggiore attenzione nel settore delle tematiche della previdenza integrativa e quali azioni possono essere intraprese per favorire l'iscrizione al Fondo Prev.I.Log. da parte degli iscritti a Fasc, per i quali non è attualmente prevista la contribuzione datoriale?

Giuseppe Caronia, Segretario Generale UILTRASPORTI

L'evoluzione del mercato del lavoro e le migliori condizioni di salute e di prospettiva di vita dei lavoratori comportano, come conseguenza, periodi più lunghi in cui i pensionati fruiranno delle prestazioni pensionistiche. La conseguente prospettiva di una riduzione degli importi unitari delle pensioni pubbliche, già scontata per i lavoratori a sistema contributivo, rende indispensabile il decollo della previdenza complementare, per arrivare ad assommare montanti complessivi che consentano una vita pensionata congrua e serena. Occorre quindi oggi maggiore iniziativa per spiegare ai lavoratori queste problematiche, chiarendo loro tutte le positività, ma anche la indispensabilità di aderire ai Fondi e, nello specifico, a Prev.I.Log., che è il Fondo previdenziale integrativo della categoria. In questo quadro di crescita della quota che andrebbe dedicata alla previdenza complementare riteniamo non sia da escludere la possibilità, anche per gli iscritti Fasc, di una contribuzione datoriale a Prev.I.Log., anche diversa da quella degli altri in quanto si sommerebbe alla contribuzione al Fasc, che consentirebbe di dare alla adesione un appeal che oggi è più difficile da percepire e valutare.

Marco Paifelman, Segretario Generale FEDERAGENTI

In questi ultimi anni per risolvere le problematiche previdenziali si è assistito ad un acceso dibattito in merito ai fondi di pensione e alle forme di previdenza integrativa e complementare in grado di assicurare, al contempo, una maggiore tutela dei lavoratori e un minor carico sulle finanze dello Stato. Ovviamente l'investimento effettuato da una collettività permette maggiore equilibrio e redditività rispetto a quello che potrebbe ottenere il singolo risparmiatore. A tal proposito, a mio modesto avviso, gli Enti in parola devono necessariamente proporsi come importanti e affidabili investitori, non inclini a speculazioni o turbative, con elevati livelli di trasparenza. Il ruolo dei Fondi è proprio quello di porsi come investitori collettivi di lungo periodo, chiamati ad esercitare funzioni di indirizzo sull'utilizzo delle risorse, attraverso la definizione di politiche di investimento, che tengano conto delle caratteristiche e delle esigenze dei destinatari e tradurre dette esigenze in appropriati indirizzi strategici di investimento del patrimonio. A ciò si aggiunge, in conclusione, una puntuale, dettagliata e capillare pubblicità conoscitiva presso tutti i nostri associati.

Enzo Solaro, Segretario Generale FEDIT

Anche in questo caso la risposta ad un problema vero, quale è quello rappresentato, non può non tener conto della situazione economica delle imprese, che non potrebbero farsi carico, in questo momento, di un aumento dei costi destinati alla previdenza integrativa. Soluzioni potrebbero essere individuate andando a ripartire differentemente le risorse oggi destinate al Fasc, facendo attenzione, però, a non mettere in discussione la solidità di uno strumento quale lo stesso Fasc, che ha dimostrato negli anni una notevole efficienza nella gestione dei fondi affidati da imprese e lavoratori.

Michele Azzola, Segretario Nazionale FILT-CGIL

Tema difficile. Da un lato gli iscritti al Fasc hanno già una retribuzione importante conferita a vario titolo alla previdenza (il 5% più il TFR ed eventuali quote aggiuntive) da un altro costruire il terzo pilastro è fondamentale per il futuro dei lavoratori.

Si tratta di individuare soluzioni equilibrate che possano valorizzare la presenza dei due fondi facendo scegliere al lavoratore su quale dei due puntare. Deve essere il lavoratore, in un quadro di regole condivise, a scegliere dove investire i suoi soldi.

La proposta formulata da Fasc, che riteniamo positiva, può rappresentare un'utile opzione per i lavoratori in direzione di una previdenza integrativa con prestazioni adeguate.

Claudio Claudiani, Segretario Generale FIT-CISL

I morsi della crisi oggi si fanno sentire con particolare virulenza sui lavoratori. Non c'è giorno che non ci vediamo costretti a ricorrere ad ammortizzatori sociali nelle forme più variegate. Troppe ahimè sono le imprese sostenute con la cassa integrazione. Le tinte fosche del presente gravano inevitabilmente sugli stessi progetti dei lavoratori. Molti, purtroppo, si trovano ad affrontare quotidianamente l'angoscia di un lavoro che va difeso in tutti i modi. La sua stabilità e il reddito che produce viene senza dubbio prima di quello che pur rimane un orizzonte importante e strategico: la pensione complementare. Dobbiamo comunque già impegnarci oggi a trovare le risposte necessarie di partecipazione e di sostegno al reddito, che permettano ai lavoratori di costruirsi una rendita integrativa alla pensione di base che gli permetta al termine della vita lavorativa, un'esistenza dignitosa. Pertanto patti bilaterali specifici e/o nuove norme contrattuali che favoriscano l'ampliamento della platea contributiva e l'iscrizione dei lavoratori al fondo Prev.I.Log. restano un traguardo importante, che va costruito giornalmente attraverso un dialogo coi lavoratori, ma soprattutto ampliando le opportunità sia per le imprese sia per la qualità degli investimenti dei lavoratori.

Sulla base di una analisi dei costi di gestione dei 7 fondi di previdenza integrativa che operano nel settore trasporti, Fasc si è proposto come service amministrativo in grado di produrre importanti economie di ottimizzazione e sinergie, determinando una riduzione dei costi. Conosce queste elaborazioni di Fasc e quali sono le sue considerazioni?

Giuseppe Caronia, Segretario Generale UILTRASPORTI

Il tema delle pensioni future, particolarmente per le giovani generazioni, diventerà nel futuro sempre più rilevante e sempre più evidente. È quindi chiaro che anche gli strumenti che sono preposti alla previdenza complementare, i Fondi, dovranno dare rendimenti sempre maggiori ed avere quindi costi sempre minori. Sarà quindi fatale, da un lato ragionare su politiche di integrazione, particolarmente delle realtà più piccole, in cui i costi di gestione peseranno in modo rilevante sui rendimenti. Sino ad oggi abbiamo avuto una proliferazione di Fondi, sovente indotta dalle scelte delle Associazioni datoriali, ma non solo, che sarà un lusso che non potremo più permetterci se avremo assoluta ed esclusiva attenzione ai rendimenti per i lavoratori. Sin da oggi si deve però operare per il contenimento dei costi e Fasc nella sua funzione di service amministrativo, potrà dare un contributo in questo senso, che deve essere abbinato alla assoluta qualità del servizio prestato. Nella ottica dell'interesse dei lavoratori questa possibilità va attentamente valutata e perseguita, se rispondente ai criteri che abbiamo indicato.

Marco Paifelman, Segretario Generale FEDERAGENTI

I 7 fondi esistenti nel settore dei trasporti sono sicuramente troppi e alcuni di questi sono destinati a restare di piccole dimensioni, ricordando che ben tre di questi appartengono al comparto aereo. Ciò fa sì che le dimensioni dei fondi pensione di questa categoria di lavoratori si presentino particolarmente ridotti a causa di una platea di aderenti già frammentata. Il primo obiettivo quindi una loro unificazione. I restanti quattro appartengono al settore terrestre e marittimo, con un numero di aderenti significativo. Prev.I.Log., proprio del comparto marittimo, ha sicuramente al suo interno un valore aggiunto, rappresentato dalla presenza della Fondazione Fasc. Il Fasc gestisce per il fondo i servizi amministrativi e si è proposto come Service Amministrativo anche per gli altri fondi del comparto, mettendo a completa disposizione le conoscenze, gli strumenti logistici e informatici per rappresentare uno sportello solido nel campo della previdenza del settore trasporti. A fronte di quanto detto bisognerebbe dare inizio ad una fase di progressiva unificazione dei servizi amministrativi dei 7 fondi esistenti nel settore dei trasporti, utilizzando a questo scopo tutta l'esperienza del Fasc. Le mie personali considerazioni, a che tale operazione sia auspicabile in tempi brevi, mi portano a guardare oltre: la unificazione o quantomeno la riduzione dei fondi per una gestione di economia di scala di questi servizi che sarebbe da subito vantaggiosa per contenere l'importante componente dei costi di gestione.

Enzo Solaro, Segretario Generale FEDIT

Ritengo che la capacità di gestione dimostrata dal Fasc potrebbe essere utilmente spesa nell'attività di service amministrativo a favore degli altri fondi di previdenza integrativa che operano nel settore dei trasporti. I vantaggi sarebbero indubbi ed a favore di tutti i soggetti interessati, così come sta dimostrando il service in atto con Prev.I.Log.. Credo che il gruppo dirigente del Fasc debba proseguire su questa strada.

Michele Azzola, Segretario Nazionale FILT-CGIL

Sì, mi sembrano corrette. Se l'obiettivo delle tre organizzazioni sindacali resta il fondo unico dei trasporti costruire soluzioni intermedie è l'unica strada che permette di cogliere il risultato. Peraltro Fasc, come service di Prev.I.Log. ha permesso di far apprezzare l'importante standard professionale offerto.

Claudio Claudiani, Segretario Generale FIT-CISL

Certamente con gli amici del Fasc abbiamo condiviso il progetto del service unico in modo di semplificare i costi e cercare le sinergie per aumentare la rendita contraendo gli oneri di gestione. Un primo tentativo, riuscito, è stato fatto per Prev.I.Log., scegliendo come riferimento il Fasc per tutte le operazioni di service. Unificare i servizi amministrativi dei fondi consente di contenere e non far lievitare ulteriormente i costi della loro gestione aumentando sensibilmente il rendimento del capitale investito, inoltre offre un maggiore potere contrattuale nei rapporti con i diversi gestori.

La Fit Cisl ritiene pertanto decisivo rafforzare le sinergie possibili già da subito tra i vari fondi esistenti nel comparto dei trasporti aumentando il livello della partecipazione dei lavoratori e cogliendo ogni opportunità per dar vita a più avanzate politiche di sviluppo del nostro sistema di pensione complementare attraverso una rapida prospettiva di unificazione tra i sicuramente "troppi e troppo piccoli" fondi oggi presente nei trasporti. Per far questo bisognerà esplorare con coraggio anche itinerari nuovi che puntino alla semplificazione delle rappresentanze dei lavoratori e datoriali all'interno degli stessi fondi. I giovani, soprattutto, hanno bisogno di trapiantare aspettative migliori di quelle che sono oggi loro offerte dall'attuale sistema di pensione pubblica. È una sciagura, che il sindacato non potrà mai condividere, quella di veder corrispondere ai lavoratori giovani: salari tanto esigui e accantonamenti previdenziali ancora più irrilevanti, solo perché si finisce per spostare avanti nel tempo problemi complessi che tuttavia affondano le radici negli squilibri interni del sistema economico italiano, dove l'evasione, non solo fiscale, ma anche contributiva ha superato ogni soglia di patologia per diventare un incubo sociale. In quanti come me si chiedono cosa potremo garantire tra 40 anni a chi entra oggi nel mondo del lavoro? Una manciata di spiccioli. Con quali ricadute sulla coesione sociale e sulla qualità generale della vita del nostro Paese? Invertire questa tragica tendenza è un imperativo sociale oltre che economico che rinnova una sfida solidale per i lavoratori e il sindacato.

Investire nel futuro e nell'ambiente? Per il Fasc è previdenziale

Con la messa in esercizio dell'impianto solare fotovoltaico giunge a compimento la prima fase del "Progetto Energie Rinnovabili" del Fasc, che sarà seguita da quella avanzata che condurrà alla realizzazione di un impianto integrato di produzione combinata di energia elettrica e calore per le utenze attualmente servite, che, unitamente all'impianto fotovoltaico, risulterà in grado di ridurre in misura consistente l'uso dei vettori energetici tradizionali.

Gli obiettivi principali di tutta l'iniziativa sono il miglioramento dell'efficienza energetica, la possibilità di produrre in loco energia elettrica e la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il progetto è stato presentato pubblicamente a luglio di quest'anno con un convegno dedicato di cui vi riportiamo i principali interventi.

Il sistema proposto

Cogeneratore a turbina a gas, compatibile
con i limiti di emissione esistenti

Gruppo refrigeratore ad assorbimento ad acqua calda
in grado di utilizzare l'energia solare termica e quella recuperata
dal cogeneratore

Impianto solare termico

Impianto solare fotovoltaico

I benefici

Contributo al fabbisogno di energia termica, pari al 36% del totale

Contributo al fabbisogno di energia elettrica, pari al 54% del totale

Risparmio economico conseguibile a regime, al termine
dell'ammortamento di 8 anni, pari al 20%

Risparmio economico immediato, compreso i ratei di ammortamento
in 8 anni, pari al 7% (prevedendo il recupero fiscale del 55%
sull'impianto solare termico)

Riduzione dell'energia primaria consumata pari al 17%,
corrispondente al taglio di 50 ton/anno di CO2 emesse in atmosfera

Un impegno per una migliore qualità della vita

Intervento di Antonio Chiodo, Segretario Generale Fasc

Nell'estate 2007 avevamo sollecitato il dott. Ferraris, nostro fornitore per l'area energetica, sulla necessità di portare a soluzione il problema della climatizzazione della sede del Fasc, un immobile interamente coperto a vetrate e esposto una parte a nord, mai esposta al sole, l'altra a sud, con esposizione solare per molte ore. In quella occasione il dott. Ferraris mi segnalava che l'eventuale correzione di pochi decimi di gradi, con la tecnologia in essere, avrebbe comportato enormi costi economici a fronte di vantaggi difficilmente percepibili e duraturi, ma anche un aumento della massa inquinante immessa. Da quella chiacchierata prese corpo l'idea che presentiamo. Negli incontri successivi, infatti, si sviluppò l'analisi dei costi certi per il Fasc per garantire la piena efficienza di impianti e apparati tecnologicamente tradizionali. Nel contempo si concretizzavano gli incentivi governativi per la trasformazione di impianti a favore di energie rinnovabili in grado di produrre un abbattimento dell'inquinamento. Il confronto con la Società Ferraris seguiva su binari paralleli alle sollecitazioni che nel 2008 ci venivano da gestori finanziari che, alla nostra richiesta di informazioni su prodotti di finanza etica, iniziavano a illustrarci prodotti finanziari per favorire il microcredito e per investimenti a favore delle energie rinnovabili. Queste proposte sono state ritenute particolarmente interessanti, anche in relazione alla natura costitutiva della Fondazione Fasc, ma anche, aspetto non di scarso rilievo, per le importanti e positive performance che questi prodotti hanno ottenuto anche nell'anno più nero della finanza. Abbiamo, però, ritenuto, prima di effettuare investimenti finanziari in direzione delle energie rinnovabili, molto più etico proporre agli organi di governo della Fondazione un investimento concreto della Fondazione Fasc in tecnologie per la produzione di energie pulite e rinnovabili. Nella seconda metà del 2008 abbiamo, quindi avviato la ricerca di mercato e richiesto preventivi per la realizzazione del progetto che è stato poi affidato alla Società Ferraris. Per il Fasc questo investimento vuole quindi essere un primo passo in direzione di un impegno etico "previdenziale". Previdenziale perché abbate i costi della bolletta energetica del Fasc. Perché abbate l'inquinamento e quindi favorisce la vivibilità della nostra città. Perché come ogni prodotto o scelta a carattere previdenziale guarda al futuro, a garantire un futuro migliore, più sano e pulito, per una migliore qualità della vita. I successivi passi saranno in direzione della valutazione sul patrimonio immobiliare di Fasc finalizzato a riproporre questo progetto negli altri immobili di proprietà del Fasc, dove l'investimento sia compatibile con i costi energetici correnti e il positivo risultato economico e ambientale che potrà realizzare. Parallelamente verrà proposta la valutazione di investimenti finanziari in direzione di prodotti etici a favore delle energie rinnovabili. Vorrei concludere con una riflessione localistica. Il Fasc è nato a Milano nel 1936, ha sempre avuto la sua sede a Milano e in questa città si è sviluppato e ha trovato molta attenzione, da parte dei lavoratori, delle aziende e, nelle fasi in cui richiesto, anche delle istituzioni. Per molti iscritti il Fasc è noto come "Il Fondo di Milano": questo investimento vuole quindi essere anche un regalo alla città che ci ha sempre ospitato. Un "regalo previdenziale" appunto, perché anche noi nel nostro piccolo vogliamo essere previdenti per l'ambiente che ci ospita e per la vivibilità di questa città. Un piccolo passo, ma se molti iniziano con un piccolo gesto il beneficio può essere grande per tutti.

Il Fasc si inserisce nel processo virtuoso del risparmio energetico

Intervento di Paolo Carcassi, Segretario Confederale UIL

Credo sia particolarmente positiva questa iniziativa che viene oggi prospettata dal Fasc, in materia di efficientamento e risparmio energetico e per l'installazione di un impianto fotovoltaico.

L'esperienza che sto vivendo, occupandomi per conto della UIL delle tematiche energetiche ed

ambientali, mi fanno affermare che si tratta di tematiche vitali, ma sottovalutate, per l'Italia. Il risparmio e l'efficienza energetica rappresentano una sfida e una opportunità per migliorare il sistema produttivo del nostro Paese, mantenendo il livello dei «servizi energetici» (ad esempio la disponibilità di abitazioni calde, di illuminazione adeguata, di servizi di climatizzazione ambientale, di refrigerazione di prodotti alimentari, ecc.) con un utilizzo minore di risorse energetiche.

I benefici che ne conseguono sono molteplici: riduzione dei costi energetici sostenuti dai consumatori a parità di servizio energetico goduto, riduzione della dipendenza energetica dall'estero del sistema paese, miglioramento della bilancia dei pagamenti per la componente energetica (l'Italia è fortemente dipendente dall'estero per le fonti primarie), riduzione della necessità di adeguamenti delle infrastrutture, riduzione dei rischi di squilibrio tra domanda e offerta (ad esempio di rischi di blackout elettrico), riduzione dell'inquinamento ambientale connesso alla produzione e al consumo di energia e conseguente riduzione degli effetti negativi sulla salute umana.

Inoltre, la filiera produttiva del risparmio energetico mostra un maggiore valore aggiunto rispetto alle filiere della produzione e trasformazione dell'energia, incentivando lo sviluppo di soluzioni e tecnologie innovative, spesso con positive ricadute su altri settori produttivi in ambito nazionale, aumentando la capacità di attrarre le giovani generazioni e le migliori professionalità del mercato del lavoro. Sovente, risparmiare una unità marginale di energia (un chilowattora, un metrocubo di gas, un litro di benzina o di gasolio) attraverso interventi di efficienza energetica risulta complessivamente più conveniente rispetto a produrre quella stessa unità di energia, anche senza considerare i connessi benefici di natura collettiva quali quelli derivanti dalle minori emissioni inquinanti.

I consumatori finali sono i primi beneficiari di politiche di efficientamento energetico, potendo giovare delle migliori condizioni proposte dai distributori o dalle società di servizi energetici quali, ad esempio, sconti sull'acquisto di apparecchiature efficienti, co-finanziamenti per gli investimenti in risparmio energetico, condizioni particolari di fornitura, miglioramento delle prestazioni energetiche erogate, minori costi di manutenzione, riduzione dei costi energetici.

Tutto ciò ovviamente non basterà, se non accompagnato da una seria politica di investimenti e di incentivazione.

Quindi, sarà necessario costruire un sistema di regole tecniche di standardizzazione (di indirizzo comunitario e di definizione unica nazionale - contrastando la babele delle norme regionali e dei regolamenti comunali), un sistema creditizio che garantisca, in un momento di difficoltà economica e finanziaria, un sostegno alla domanda di beni con le caratteristiche della sostenibilità, un sistema unico e stabile di incentivazioni, progressivo nel tempo e regolato (55% detrazione per risparmio energetico, 36% ristrutturazioni edilizia, 20% motori industriali, 20% detrazione rottamazione elettrodomestici, conto energia etc.).

Ciò potrà consentire un piano di riqualificazione a medio-lungo termine per le costruzioni esistenti (27 milioni di unità con un consumo medio di 180 kWh/mq slp) che (in coerenza con gli obiettivi del pacchetto 20.20.20 e le richieste dell'industria) consenta entro il 2030 il recupero integrale del patrimonio esistente ed anche e soprattutto una iniziativa del sistema pubblico per la riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare.

Per lanciare un messaggio spot potremmo dire che, "è necessaria una politica di risparmio energetico che diventi un elemento primario per il nostro Paese" e complementare a questo primo pilastro, il secondo elemento importante è dato dallo sviluppo delle fonti alternative.

Ovviamente, non ci aspettiamo una vita senza idrocarburi, però lavoriamo per avere una vita in cui le fonti fossili pesino sempre meno.

Tra le fonti alternative pensiamo che il fotovoltaico, in particolare, oltre a contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas inquinanti e quindi al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto possa seriamente contribuire alla costituzione di una vera filiera industriale che permetterebbe di abbattere gli alti costi dei componenti che ad oggi l'Italia compra all'estero (Germania, Spagna, Giappone, Cina etc.).

Se dovesse servire a convincere gli scettici, basti solo ricordare che l'Italia è il Paese Europeo con il migliore irraggiamento solare. Abbiamo la risorsa primaria, perché non utilizzarla?

Poi, in particolare, il fotovoltaico, presenta vantaggi indiscutibili rispetto alle altre fonti di energia rinnovabili:

- l'energia elettrica prodotta da un impianto può essere immediatamente inserita nella rete a media tensione e quindi utilizzata a livello locale;
- può essere facilmente integrato architettonicamente nelle costruzioni già esistenti riducendo notevolmente, e in molti casi annullando, l'impatto visivo;
- la tecnologia FV non ha bisogno di aree dedicate, in quanto sfrutta superfici. L'energia elettrica viene generata direttamente nel punto di consumo evitando perdite dovute al trasporto ed ai cambi di tensione. Pertanto la generazione diffusa di molti piccoli impianti fotovoltaici riduce i carichi sulla rete elettrica;
- ha durata di vita superiore a 20 anni; ha costi di manutenzione inferiori a tutte le altre fonti energetiche (rinnovabili e non) in quanto tecnologia a stato solido e priva di parti in movimento;
- modularità: un sistema fotovoltaico può alimentare da una calcolatrice tascabile ad un intero paese. È un'energia disponibile per tutti;
- il cittadino diventa protagonista in quanto produttore in proprio, e pertanto consuma energia in maniera più consapevole. Diversi studi hanno dimostrato una marcata riduzione del consumo totale di energia elettrica nelle case dotate di sistemi solari fotovoltaici;
- il fotovoltaico si integra bene con le tematiche legate al risparmio energetico. L'edilizia sostenibile e la progettazione di utenze (normativa sull'efficienza energetica degli edifici - certificati bianchi);
- genera sviluppo economico locale ed occupazione qualificata e diffusa sul territorio;
- consente l'elettrificazione di utenze isolate. Su alcune delle isole minori italiane, e nei rifugi alpini l'elettrificazione solare fotovoltaica è oggi pienamente competitiva.

Se siamo dell'idea che gli impianti rinnovabili siano una priorità e noi, della UIL sosteniamo questo con decisione, dobbiamo garantire dei processi autorizzativi che consentano di farli con rapidità e certezza. Altrimenti neghiamo nei fatti la linea che sosteniamo solo a parole.

C'è poi anche qui il problema delle incentivazioni e, tra gli strumenti che rendono conveniente e che stanno mutando concretamente in positivo l'utilizzo in particolare del fotovoltaico, il sistema del Conto Energia rappresenta oggi un sicuro motore di sviluppo, a tassi estremamente accelerati.

Per dare un'idea del "nuovo boom" dell'energia fotovoltaica in Italia e della spinta al cambiamento con il nuovo meccanismo del "Conto Energia" si deve considerare che nell'intero periodo 2000-2005 la media di impianti installati era di 40-50 al mese, mentre oggi nel solo mese di ottobre '09 il picco di impianti funzionanti installati è stato di oltre 1.000.

Da agosto 2006 al 1 novembre 2009 sono stati installati nel nostro paese circa 49.031 impianti solari fotovoltaici con una produzione relativa di energia elettrica di 521.581 KW. Un trend, quindi estremamente positivo, che non deve essere rallentato o peggio interrotto, ma anzi accompagnato, in modo da far sì che le fonti rinnovabili riescano a sviluppare tutte le potenzialità che si presentano, per avere tutta l'energia che ci serve a prezzi contenuti e senza impatti negativi per l'ambiente.

Il Fasc si inserisce in questo processo virtuoso, che consente risparmi e quindi valorizza ed anzi enfatizza il ruolo di servizio nei confronti dei lavoratori che sono associati. Si tratta anche di una iniziativa che deve fungere da esempio, per tutte le realtà dei fondi, ed anche da esperimento per verificare se sul rilevante patrimonio immobiliare della

Fondazione si possono adottare iniziative simili che potrebbero, se generalizzate, costituire un "caso", una volta tanto positivo.

Il nostro appoggio quindi alla soluzione prospettata muove da una valutazione positiva e convinta e deve ora tradursi in una rapida realizzazione, in modo da poter inaugurare nei tempi più rapidi possibili l'impianto completo.

Un progetto di successo

Intervento di Pietro Cavaliere, ADICONSUM Milano

Da osservatore e modesto operatore nel mondo del Risparmio Energetico posso affermare che oggi ho sentito illustrare, dagli intervenuti in precedenza, un vero progetto, un progetto che sicuramente verrà portato a termine. Sono convinto che quanto illustrato, verrà realizzato nei tempi e modi previsti, perché il Fasc ha già nel passato realizzato ristrutturazioni utilizzando le tecnologie che portano al risparmio energetico. Ho letto con l'attenzione dovuta il progetto, lo trovo completo sia per le tecniche da adottare previste, che per il costo dell'intervento, costo che chiamo investimento. L'investimento, cifra importante, ammortizzato in più anni, permette la realizzazione di questo impianto di cogenerazione, che quando ultimato, porterà alla quasi totale autosufficienza energetica dello stabile del Fasc.

Il Fasc con buona volontà realizza con questo intervento: la forte riduzione dei consumi di energia elettrica; il condizionamento caldo-fresco degli ambienti; l'utilizzo dei contributi messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione per le opere tese al risparmio energetico; la pianificazione in più anni dei costi. Da questo convegno emerge con chiarezza che quanto Fasc sta facendo può essere riproposto per i condomini milanesi, le abitazioni, ecc. Anche per queste strutture si possono elaborare progetti che portano a risultati come quelli sopra descritti, sul versante tecnico, per la parte economica, per la fruizione dei contributi dello Stato e dalla Regione Lombardia. Mi sembra di poter dire che oggi molti di noi hanno appreso che quando si parla di risparmio energetico non si parla di cose impossibili, ci sono tutti i presupposti per raggiungere positivi risultati. Ridurre i consumi e quindi le bollette di energia elettrica – metano – spese di riscaldamento si può; riducendo i consumi si spende meno e si inquina meno, importante è parlare e proporre questi temi, non fermarsi al primo ostacolo ma perseguire l'obiettivo.

FASCnews

periodico quadrimestrale

Fasc - via Tommaso Gulli n° 39
20147 Milano
telefono 02.48778.554
fax 02.48702960
www.fasc.it

Direttore Responsabile
Maurizio Dal Santo

Autorizzazione
n° 278 del 16 Aprile 1999
Tribunale di Milano

Stampa
Officina Grafica La Commerciale snc
Milano

BUON NATALE
E FELICE 2010